

Scoppia l'emergenza ambientale a Corigliano

Nella discarica sequestrata s'accumulano ancora rifiuti

L'alveo del torrente Cino è ricolmo di spazzatura
Invasa da immondizia anche la zona di contrada Insiti

Emilia Pisani
CORIGLIANO

Sulla strada principale che attraversa tutta contrada Insiti, zona di cerniera tra i comuni di Corigliano e Rossano, e nell'alveolo del torrente Cino ci sono rifiuti di ogni genere. La situazione è così degradante che il volume della spazzatura si vede facilmente ad occhio nudo attraversando con la macchina la nevralgica contrada. Si scorgono, infatti, tra le vegetazioni vecchi materassi, sacchi della spazzatura, materiale di risulta edile, blocchi di polistirolo e altro. Come se non bastasse l'area è stata sottoposta da mesi a sequestro a seguito di una operazione della stazione dei Carabinieri di Corigliano e di Rossano. Una vera e propria discarica abusiva per la quale sono scattati i sigilli nel mese di settembre ma che a poco sono serviti visto che nella zona continua la violenza ambientale. Qui viene buttato di tutto e chi lo fa è consapevole di agire indisturbato non curante oltre che del danno ambientale anche del pericolo determinato dall'ostruzione del normale deflusso delle acque piovane che in casi di piogge torrenziali come quelle delle ultime ore produce situazioni di pubblica incolumità al limite

del pericolo. Gli interventi per l'alveo del torrente Cino, tra le altre cose, ricadono nella programmazione post alluvione del 2015 che interessa in lungo e largo il territorio di Corigliano. Il sequestro dell'area per quel che riguarda l'alveo del torrente è stato determinato dalla presenza massiccia di rifiuti. Al suo interno sono state rinvenute, lungo le scarpate create da numerosi scarichi, rifiuti inglobati nelle terre di scarico, quali rifiuti urbani e speciali tra i quali pezzi di asfalto e carta catramata, frammenti di vetro, bottiglie di vetro di vario genere e natura, residui vegetali, manufatti in plastica, materiale vario ferroso quali car-



Nell'area posta lungo il confine con Rossano il degrado regna sovrano

Focus

● A distanza di due anni dall'alluvione dell'agosto 2015, questa estate si è proceduto almeno in parte con gli interventi di messa in sicurezza e pulizia dei torrenti nel territorio dell'area Corigliano-Rossano, così come programmato da Calabria Verde con l'utilizzo dei fondi Por e regionali. La regione Calabria dovrebbe, però, continuare a garantire una sorveglianza idraulica dei torrenti che ad oggi sul territorio di Corigliano si presentano nuovamente in condizioni preoccupanti. Con il post alluvione sono stati previsti 300 mila euro per la manutenzione del ripristino degli argini del torrente Viscigletti. 200 mila euro per il proseguimento degli interventi sul torrente Gennarito. 70 mila euro per opere di miglioramento del deflusso idraulico del fosso Cannata. L'amministrazione garantisce impegno per risolvere quelle situazioni di pericolo che continuano a caratterizzare il territorio dopo oltre 2 anni degli straordinari eventi meteorologici del 2015.

casce di autovetture, calcinacci, indumenti in disuso, alluminio e pezzi di eternit. Situazione simile anche per il torrente Gennarito che ha trasportato, oltre che in mare, rifiuti all'interno di molti pozzi di scolo cittadini generano situazioni di impedimento del deflusso delle acque piovane con relativo pericolo di allagamenti. In contrada Insiti oltre che nei torrenti i rifiuti sono presenti anche ai margini della carreggiata abbandonati molto probabilmente anche durante le ore del giorno. Oltre al materiale di risulta edili, vecchi mobili, vetri e lastre di eternit sono presenti in alcuni tratti insieme ai calcinacci e vecchi ferri arrugginiti anche pneumatici e plastica difficile da smaltire. Nella zona anche il torrente Vragella che sfocia a Schiavonea direttamente in mare si presenta in condizioni davvero preoccupanti per le quali si chiedono interventi immediati in prossimità della pioggia prevista nelle prossime ore e per la quale è stato diramato anche lo stato d'allerta da parte della protezione civile. I danni provocati dall'alluvione del 2015 al territorio, causati molto probabilmente da una cattiva manutenzione di torrenti, pozzi di scolo e canali utili al drenaggio delle acque piovane.